Anno XXXIII — Venerdì 7 Aprile 1899 — Conto corrente con la posta — N. 82

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16.

Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina sotto la firma del gerente cent. 25 per linea o spazio di linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15. Per più inserzioni prezzi da convenirsi. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

Per l'arte pubblica

(Nostra corrispondenza)

Venezia, 5 aprile 1899

Imaginate pietosamente — poichè l'ora è del perdono — che io mi sia addormentato di un profondissimo sonno — quel profondissimo sonno che sembra qui non di rado offuscare i cervelli e le conscienze, a cagion forse dell'indolente scirocco veneziano —; e che me ne abbia scosso il suono giocondo delle campane pasquali, diffondenti per il sereno il giovanile fremito della risurrezione.

Del che io debbo rendere grazie a le campane e forse anche al campanaro che m'hanno desto proprio nel momento in cui più vergognoso si sarebbe fatto il mio silenzio, a la vigilia cioè dell'apertura della terza Esposizione d'arte — un avvenimento già glorioso e sempre più caro a coloro che vi scorgono l'augurio e la promessa di quell'ampio e vigoroso risveglio artistico, a cui Venezia deve dare, può dare, dà e più ancora darà un potentissimo impulso.

E poi che d'arte si parla mi si consenta una breve notizia su la Società per l'arte pubblica, sorta a pena — e non ancora definitivamente costituita — sotto l'alto patronato delle Loro Maestà, su l'esempio e come filiazione di quella che già esiste in Firenze, la quale rappresenta e caratterizza in modo efficace un nuovo aspetto del movimento artistico e, in più lato senso, del movimento sociale in ordine a i bisogni sempre più varii, sempre più imperiosi, sempre più disciplinati del progresso. Lo scopo del sodalizio è quello di sorvegliare, di promuovere, di difendere lo sviluppo dell'arte in ogni sua pubblica manifestazione conciliandone le esigenze — per quanto sia possibile, — con le necessità pratiche della vita, estendendo l'azione sua a tutte quelle forme di vita pubblica, anche minime, nelle quali troppo si è creduto o si è finto di credere che il criterio artistico non avesse a che vedere. E' una reazione contro ciò che è di vero nella accusa che al progresso si fa di distruggere tutto che l'arte ha di bello e di lieto — è un'affermazione contro ciò che in tale accusa è di falso.

Nel lavoro affrettato, ansioso, quasi frenetico che lo sviluppo sociale impone a l'umanità è pur troppo una legge severa che la concezione tranquilla dell'arte venga sopraffatta e talora distrutta da quei criteri più o meno scientifici che l'uso designa con una sola parola: la *pratica*. Ma corrispondenti a questa tendenza deleteria — più o meno favorita da l'inettitudine e da l'inconscienza degli uomini, — devono essere gli sforzi per arrestarla, per imporre la considerazione del bello come un elemento essenziale a canto a quello del buono, dell'utile, del *pratico*, o almeno per salvaguardare quelle leggi estetiche, che hanno tanta importanza nella vita umana, e che oggi assai più che un tempo si sogliono dimenticare. A questo bisogno a punto risponde il sorgere della Società a cui ho accennato, la quale nella forma efficace e necessaria di manifestazione collettiva, si sostituisce e completa le scarse iniziative individuali e promette a gli amorosi del progresso un risultato fecondo, cooperando al raggiungimento di quell'armonia che tutte le forze della natura, conscienti ed inconscienti, grandi e piccole, note ed ignote, tendono ad attuare.

E ciò che in tutto questo — e in Venezia specialmente — mi allieta è che si tratta di un movimento per la sua essenza e per la sua origine, giovanile: sorta nel Belgio una tale iniziativa, vale a dire nel paese più giovane d'Europa, e trapiantatasi a Firenze, la città più giovanilmente bella d'Italia, è stata portata a Venezia per opera di giovani, cui si deve l'ottimo risultato già ottenuto, poi che oggi si contano più di dugento aderenti, a i quali molti altri si aggiungeranno, e fra i quali sono i più belli, i più cari nomi che Venezia possa vantare. Questo, io diceva, mi allieta e mi assicura che la società avrà un vero moto di azione e di evoluzione. Poi che da quanto dissi più sopra, mi pare che non dubbia risulti la differenza tra il compito del nuovo sodalizio e uno scopo di semplice conservazione di ciò che dappertutto, e a Venezia, più che altrove, ci rimane di antichità bella e preziosa.

I risultati maggiori noi li attendiamo da la sua opera nuova, da la influenza che essa saprà esercitare su ciò che nasce e si forma intorno a noi: perchè l'ammirazione delle antiche cose deve incuorare gli uomini e non scoraggiarli. Per questo è bene, è necessità che a giovani e robuste forze la difficile opera sia affidata, poi che la vita nuova, che ogni giorno germoglia e fiorisce intorno a noi, da i giovani sopra tutto è compresa, per i giovani sopra tutto è destinata.

Tanto più la tutela e la sorveglianza sarà efficace ed accetta, quanto più essa verrà da intelligenze coeve a quelle che delle varie manifestazioni sono autrici: le une e le altre, figlie di una stessa idea, che s'impersona in un secolo, in un anno, in un'ora, possono soltanto giungere a quella fusione, a quell'armonia, a quella serenità, che è il nostro scopo.

E della vita forte e sana, cui la nova società si prepara, è per me una prova la nomina a presidente provvisorio dell'on. Pompeo Molmenti; un nome che dice più di un intero programma; e di una commissione incaricata di studiare lo statuto, composta dei più eletti artisti e cittadini.

Il principio è bello e le opere saranno feconde.

f. c.

Il dazio sul grano

a M. P. C.

Quanto lei ieri scriveva riguardo alla differenza fra il dazio doganale e la tassa di fabbricazione dello zucchero; ciò che lei osservava confutando alcune teorie finanziarie dell'on. Sonnino, appoggiate dal signor *G. R.* del *Corriere della Sera*, è più che giusto, patriottico.

Non io, che approvo e condivido pienamente quello che lei ieri diceva, mi porrò a confutarla; ma voglio invece, a questo proposito, osservarle come non solo una legislazione sullo zucchero nazionale di barbabietole, quale lo vorrebbe l'on. Sonnino, è tale da essere in conflitto colla prosperità della ricchezza nazionale.

Ed appunto voglio esprimere alcune mie idee intorno alla tassa doganale sul grano, la quale ha per iscopo primo e vorrei dire unico, di proteggere l'agricoltura nazionale. Dissi che *vorrei dire unico*, perchè da quella voce di entrata l'erario ricava in media 45 milioni, e nient'altro!

A me sembra che dalla prosperità della nazione, e quindi logicamente, da quella dell'agricoltura, ne dovrebbe derivare la prosperità dell'erario; a questo dovrebbero essere essere intese le sane leggi finanziarie; invece se in un'annata noi avessimo un buon raccolto di frumento, questo sarebbe una fortuna per gli agricoltori e per il popolo italiano tutto, imperrocchè il prezzo del pane verrebbe a calare; mentre l'erario non potrebbe riscuotere i preventivati 45 milioni, il bilancio andrebbe inevitabilmente a soqquadro ed il pareggio sarebbe distrutto causa.... un fortunato raccolto.

Io credo però che il dazio sui grani non presenti questo solo inconveniente: anche quando, per molteplici cause, il grano aumenta di prezzo sul mercato mondiale, ed i governanti sono obbligati alla sospensione temporanea, totale o parziale del dazio, il bilancio va in fumo; il dazio sui grani poi, se non unica, è una delle principali cause, oltre che del disagio economico, anche di funesti disordini, i quali importano allo Stato delle rilevanti spese di mobilitazione e di chiamata di nuove classi, senza dire dell'arenamento di alcuni floridi commerci da tali disordini prodotto e della conseguente diffidenza straniera. Tali sospensioni, d'altro canto offrono agli incettatori delle favorevoli occasioni per facili e grossi guadagni.

Quasi quasi è ancora da preferirsi l'*antico sistema annonario*!

Concludendo, mi par buona cosa ricordare un principio di sana economia politica; cioè che i governanti debbono tutelare certi interessi generali senza attraversare, ma proteggendo *validamente* la nostra eterna ricchezza: l'agricoltura; senza soffocare, sia pure colla buona intenzione di dirigerla, l'industria, sia nascente o già prospera e, tanto meno, l'iniziativa privata.

Udine 7 aprile 1899

P. Mr

Una visita alle saline di Cagliari

Le saline di S. Bartolomeo presso Cagliari, le più grandi saline d'Italia, quelle da cui si ricava la massima parte di quel sale che condisce il pane dei 30 milioni d'Italiani, sono una delle cose più bizzare e più curiose che offra la Sardegna.

A tre chilometri dalla città per una campagna adesso tutta ridente di pini e di lentischi si arriva a quella che si potrebbe ben chiamare la città del sale.

Par di entrare in un paese egiziano nella pianura tutta lucente di acqua accasellata in piccoli stagni, e tutta disseminata di colossali blocchi piramidali che rammentano le piramidi d'Egitto, e di questi grigi monumenti, che si contano a centinaia, ognuno rappresenta qualche migliaio di tonnellate di sale.

E' curioso di seguire i processi per cui dal mare il prezioso prodotto passa in queste enormi piramidi da cui verrà poi trasportato sui vapori della Navigazione italiana che ne ha l'impresa.

—

Si fa una coltivazione del sale, precisamente come si fa quella del grano — e il sale veramente come il grano si può dire seminato, curato e mietuto.

Vicino alle saline sta un grande stagno, Molentargius (campo degli asini), che è in comunicazione col mare per mezzo di due enormi chiuse. Questo è il serbatoio dell'acqua per tutto l'anno. Esso è a sua volta in comunicazione con cinque bacini, che sono altrettanti piccoli laghi della superficie complessiva di 150 ettari, detti bacini d'evaporazione, in ognuno dei quali si fa entrare una certa quantità di acqua marina che deve raggiungere durante l'autunno, l'inverno e la primavera un certo grado di densità, 25 gradi, nei diversi bacini, infatti l'acqua si trova rispettivamente a 16, 18, 20, 23 25 gradi.

Questo è il lento lavoro di preparazione, come quello del seme che gonfia e germina sotto terra. Ma colla primavera anche la coltura del sale benedetta dal sole e dai venti si intensifica.

Dall'ultimo bacino di evaporazione essa vien spinta nelle caselle salanti, che sono dei piccoli bacini il cui pavimento è stato preparato prima, in cui l'acqua non è mai più alta di 30, 40 centimetri e dove deve raggiungere la densità di 29°.

Appena toccata questa densità, l'acqua è portata fuori per mezzo di chiuse e sostituita da nuova acqua a 25, che lascia il suo deposito. In agosto la messe è matura, le caselle salanti sono lasciate a secco, appaiono coperte dal loro strato di sale cristallino, bianchissimo, come campi di neve; lo strato è alto 10 e qualche volta fin 15, 16 centimetri.

Allora comincia il raccolto: il galeotto — perchè, meno nell'epoca dei grandi lavori, tutta questa azienda è condotta dai galeotti — con un'apposita pala stacca dal pavimento cretaceo o sabbioso della casella lo strato di sale.

Questo è il tempo del più grande lavoro; bisogna pensare che in agosto su questo piano, senza ombra d'albero, sotto il sole cocente, si arriva qualche volta a 40, 45 gradi di calore, e, come per l'epoca della fienatura e falciatura ai galeotti, che per tutto il resto dell'anno disimpegnano soli il lavoro delle saline, sono aggregati, per questi quaranta giorni, gli operai di fuori, i contadini Campidanesi. Sono allora 2000 2500 uomini accentrati in questo piano rovente, che danno, visti dall'alto della Torre del Poeta, l'impressione precisa di un enorme formicaio umano: è il lavoro di questo formicaio infatti che provvede il sale a metà Italia.

Il lavoro consiste nello spalare il sale dal pavimento della casella, nel ridurlo in mucchi, in covoni, e dai covoni caricarlo sui carrucci e trasportarlo accanto ai grandi coni, in cui viene immagazzinato per maturare.

Abbiamo provato a domandare al direttore del lavori, signor Gramantieri, chi presentava maggior resistenza ai lavori tra i galeotti ed i contadini; il direttore dice che il galeotto è più resistente, anche forse perchè meglio nutrito.

Per fare questa stagione, i contadini Campidanesi partono dai loro villaggi, che sono qualche volta a due, tre ore di distanza, a mezzanotte; alle due di notte giungono sul lavoro e, aspettan lo l'alba, fanno un breve sonno; poi alle 4 cominciano il lavoro; non hanno un'ora di pasto regolare, ma ogni 10, 12 giri col carruccio, mangiano una fetta di pane, su cui spremono un pomodoro, e bevono acqua; così fino alle 14 1/2, in cui riprendono sotto il solione la via di casa.

Il galeotto invece viene alle 6 dallo Stabilimento, che è lì accosto, dopo aver fatto colazione e avendo la possibilità, col denaro guadagnato sul lavoro, di pagarsi degli *extra*, e beve abbondantemente infatti vino e prende carne.

Il Campidanese è occupato esclusivamente al lavoro del carruccio, e guadagna 1 lira, 1,25 al giorno

Per lo stesso lavoro il galeotto guadagna altrettanto, ma in altri lavori che richiedono più abilità, per esempio, quello di formare le grandi piramidi di sale, giunge a guadagnare fino a 3, 4 e anche 5 lire al giorno. Di questo denaro, una parte va alla Casa di pena e una parte al galeotto, sotto forma di buoni, che egli può spendere coi cantinieri o mettere a libretto.

Il Direttore delle Saline raccontava di aver veduto molti dei galeotti partirsene dal bagno con parecchie migliaia di lire di risparmio — cosa che ahimè! non succede mai al povero contadino del Campidano.

Una cosa molto curiosa è la ripercussione che le recenti disposizioni del codice Zanardelliano hanno avuto sul lavoro dei galeotti nelle saline.

Prima che andasse in vigore il codice Zanardelliano, quando c'erano i condannati a vita o almeno i forzati che venivano mandati direttamente al bagno, si avevano dei lavoratori di una resistenza e di un vigore eccezionalissimo, ma adesso che un condannato a 15 anni deve passare un terzo della pena in reclusione, poi un lavoro sedentario, poi infine non è mandato al bagno che dopo parecchi anni, arriva sfibrato e svigorito dalla lunga reclusione e non ha più come quello di una volta l'attitudine a questo lavoro faticoso — per questo si è dovuto aumentare il personale dei contadini.

Quando il sale è accolto su enormi blocchi deve stagionarsi per sei o sette mesi finchè il blocco diventa impietrito come un macigno.

Allora i galeotti a colpi di piccone cominciano ad intaccare i blocchi e nessuno spettacolo è veramente più pittoresco di quelle figure di negri, nei loro bizzarri costumi e fezzoni, che scavano dentro quella bianchezza nivea, poi trasportano il sale nei barconi che stanno in due grandi canali, i quali attraversano le saline, e trascinano i barconi a forza di braccia mediante delle corde fino al mare, dove il sale è caricato sui bastimenti della Navigazione Italiana.

Le saline di S. Bartolomeo producono all'anno da 154 a 175 mila tonnellate di sale; la Compagnia di navigazione che ne ha assunta l'impresa e ci fa su lauti guadagni, dopo averne pagato tutti i lavori e le spese di trasporto, lo dà al Governo a 12, 13 lire la tonnellata. Questo significa che lo Stato ha franco in porto a lire 0,003 il chilogramma quel sale che si rivende poi a 40 centesimi.

Il che veramente deve parere a ogni contribuente italiano un prezzo abbastanza *salato*!

P. L.

A proposito di un rimpasto ministeriale

I calcoli dell'on. Pelloux

Scrivono da Roma:

« In questi giorni si è molto parlato di una crisi ministeriale che dovrebbe condurre ad un rimpasto che darebbe al Ministero Pelloux basi diverse da quelle che ha presentemente.

Sono in grado di assicurarvi positivamente che una crisi ministeriale non avrà luogo se non dopo il viaggio dei Sovrani in Sardegna. Che la crisi debba avvenire è oramai fuori di dubbio. Ma non sarà che una crisi parziale limitata a quattro ministri, che rappresentano oramai gli elementi più scossi del Gabinetto.

Uscirebbero cioè i ministri Canevaro, Fortis, Vacchelli e Carcano, e probabilmente l'on. Nasi.

Il Canevaro è stato demolito dalla questione cinese, il Fortis da sè stesso, gli on. Vacchelli e Carcano dal loro *omnibus* finanziario e dalla Commissione dei Quindici.

Questa crisi darà modo all'on. Pelloux di ricomporre il Ministero con elementi che egli oggi probabilmente non ha ancora fissato, ma che certo ritiene migliori.

O prima che la Camera si riapra o appena riaperta, questo rimpasto si farà, e al Ministero così rinnovato darà largo appoggio l'on. Rudinì intorno al quale si aggruppano dagli 80 ai 100 deputati.

L'on. Pelloux farà subito discutere e approvare dalla Camera il progetto di riforma elettorale che è quello cui tiene di più. Approvata questa riforma e occorrendo l'esercizio provvisorio, la Camera prenderà le sue vacanze, e a novembre, o essa seguirà l'on. Pelloux dove a lui piacerà di condurla, o si ribellerà, e l'on. Pelloux farà le elezioni generali con la nuova legge elettorale.

Questo è il piano che l'on. Pelloux si è proposto e nel quale crede di avere consenzienti l'on. Rudinì e i Rudiniani.

Non vi garantirò che le cose si svolgeranno precisamente così; ma è fuori di dubbio che vi sono molte probabilità in favore. »

Dimostrazioni in chiesa

A Tolnau in Ungheria vi fu venerdì santo una clamorosa dimostrazione della popolazione tedesca, che non voleva si tenesse la predica in ungherese. Il sacerdote aveva appena pronunciato le prime parole, che sorse un tremendo baccano: « Abbasso! abbasso! fuori! fuori! Non lasciatelo parlare! » La predica dovette venir sospesa. I fedeli, per la maggior parte donne, cacciarono il prete fuori dalla chiesa, dove continuarono le grida. Poscia, preceduti da una croce, si avviarono tutti processionalmente sul monte Calvario, dove fu tenuto un servizio divino senza sacerdote.

La risoluzione della vertenza italo-cinese

Roma, 6. — Il *Don Chisciotte* dice di sapere che nel Consiglio dei ministri, tenutosi ieri, si discusse circa la risoluzione immediata della vertenza con la Cina per la baia di San Mun. Quantunque la voce sia ripetuta con insistenza, dice il *Don Chisciotte*, noi stentiamo a credere alla sua autenticità; prima, perchè un'azione decisiva ci sembra prematura allo stato attuale, poi perchè il Governo prima di risolverla, deve tener conto delle dimostrazioni in proposito, a cui la questione di San Mun ha dato occasione così nel Parlamento che nel paese.

Invenzioni e scoperte

Lapis d'alluminio

Charles Margot di Ginevra ha scoperto che i lapis d'alluminio lasciano permanenti tracce e disegni sul vetro, sulla porcellana e sulla superficie liscia di qualsiasi sostanza dura contenente acido silicico. Il detto lapis non graffia la superficie del vetro come fa un diamante; ma produce qualche cambiamento chimico nella sua sostanza.

Si crede che tale proprietà potrà essere tirata a partito nella decorazione degli oggetti di vetro e di porcellana. Siccome i diamanti d'imitazione contengono quasi sempre del silicio, il lapis d'alluminio distinguerà le pietre false dalle buone; poichè esso può incidere le prime e non le ultime.

L'Atlantico e il Pacifico comunicano tra di loro?

L'ufficio di navigazione americano volendo assicurarsi se esista una comunicazione tra l'Atlantico e il Pacifico, al nord del nuovo continente, ha deciso di fornire alle navi baleniere del mare di Behring un certo numero di galleggianti conici racchiudenti un tubo impermeabile. In questo tubo sarà rinchiuso un rotolo di carta indicante in quattro lingue le informazioni che i capitani delle navi i quali scopriranno qualcuno di questi galleggianti dovranno fornire rinviandolo all'ufficio di navigazione.

L'ammiraglio Melvil, promotore di questa idea, calcola che le correnti del Polo trascineranno questi galleggianti, qualora un passaggio esista, fra la Groenlandia e lo Spitzberg.

Questione Dreyfus-Picquart

Le relazioni del « Figaro »

Interessante deposizione di Bertulus

Parigi 6. Il *Figaro* pubblica oggi le deposizioni del giudice istruttore Bertulus, il quale aveva interrogato Picquart nel corso dell'istruttoria avviata a proposito dei telegrammi firmati *Speranza* e *Blanche*; Bertulus dichiarò che Picquart nel corso dell'interrogatorio gli ispirò piena fiducia.

Il generale Gonse aveva incaricato Bertulus di dire a Picquart che il suo avvenire sarebbe dipeso dal contegno ch'egli avrebbe osservato dinanzi ai tribunali.

Bertulus narrò inoltre alla Sezione penale della perquisizione domiciliare praticata presso la signora Pays, amante dell'Esterhazy e dell'arresto di quest'ultimo. La figlia della Pays si confessò autrice del telegramma firmato *Speranza* e spedito a Picquart.

Perosi

abbandona lo stato ecclesiastico

Vienna 6. — Il maestro Don Lorenzo Perosi che si trova qui da ieri per dirigere l'esecuzione della *Resurrezione di Lazzaro* ha confidato ad amici suoi e confratelli in arte, ch'egli rinuncierà allo stato ecclesiastico per dedicarsi completamente alla musica.

Un colossale franamento alle cascate del Niagara

Le celebri cascate del Niagara furono teatro, secondo telegrafano da Washington, di un gigantesco franamento di roccie del volume di parecchie centinaia di migliaia di metri cubi, che si sono staccate dalle ripe dominanti le cascate e i vortici formati dal Niagara al basso delle cateratte.

Le costruzioni recentemente erette ai piedi dalle ripe, l'elevatore e la ferrovia, sono sepolti sotto questa formidabile valanga di roccie che si teme di veder seguita da un'altra non meno grave. Non è segnalata alcuna vittima.

Un nuovo Misdea

che accoltella quattro soldati

Torino 5. — Giunge notizia che nella cantina reggimentale del forte di Varisello sul Moncenisio, ove trovasi un distaccamento d'artiglieria, il soldato Daniele Alessandro, del Distretto di Campobasso, irritatosi contro quattro soldati piemontesi che lo canzonavano, li assalì pazzamente con un coltello e li ferì tutti con diciassette coltellate; quindi li colpì ancora con una spranga di ferro.

Due dei feriti, che subirono la laparatomia, sono in pericolo di vita.

Il soldato feritore, arrestato, dice ricordarsi di nulla.

DALL'ABISSINIA

La discordia del Tigrè

Scrivono da Axum in data 20 marzo:

La nomina di ras Makonnen a capo del Tigrè non ha certamente avuto per risultato la pacificazione degli animi; i partiti sono più divisi che mai, avendo ras Makonnen per sè tutti i numerosi suoi parenti, mentre gli altri capi favoreggiano ras Mangascià, al quale si conservano pure tacitamente amici quei capi, che, essendo stati confermati nelle loro cariche, sono in apparenza obbedienti al nuovo ras.

I capi dimessi al contrario sono in piena rivolta; corrono, armati, le montagne e non hanno per nulla intenzione di sottomettersi ai loro successori.

A domare questi ribelli fu mandato il Degiac Grallasè, comandante di una parte del Tigrè, coi sottocapi ed un forte nucleo di soldati.

Per non sembrare partigiano degli uni o degli altri, io, che mi era recato ad Axum per visitare la città e le sue antichità, mi dimostravo amico dei militari di Makonnen bevendo con loro ed accettai ugualmente ospitalità dai partigiani di ras Mangascià.

Non è vero, come si dice, che ad Axum si viva male; ci si sta meglio che a Massaua, porto di mare, dove il grano, ad esempio, è più caro che in questi luoghi. Anzi i grani vengono portati da Axum all'Asmara, invece di ricorrere ai depositi di Massaua.

Qui vi ha però un inconveniente igienicamente molto grave: l'acqua pessima, che si estrae da una grande cisterna, nella quale cade ogni sorta di materie, che generano una continua infezione di questo elemento così necessario per i bisogni quotidiani.

Sotto questo aspetto Axum deve certamente invidiare Adua, la quale possiede diverse sorgenti di acqua limpida e buona.

Dicesi che ras Makonnen ritornerà prossimamente nel Tigrè, avendo lasciato quasi tutte le sue truppe in Adigrat.

Non posso chiudere questa breve corrispondenza senza segnalarvi un fatto abbastanza notevole: essendo ora ritornata la pace fra l'Italia e l'Abissinia, gli abissini, hanno nuovamente adottato il cappello nero molle, che avevano smesso durante la guerra.

I diamanti di Taitù

e di Menelick

Una delle primarie Case di Amsterdam per il taglio e la ripulitura dei diamanti ricevette l'ordinazione di preparare per l'imperatrice Taitù ottanta grossi brillanti per farne un diadema imperiale. Non è la prima volta che la Casa sovrana d'Abissinia ricorre ai fornitori olandesi: anche una delle grossi croci tempestate di brillanti che Menelik suole portare sul petto nelle occasioni solenni venne fabbricata ad Amsterdam dove i diamanti si vendono ad un prezzo minore che altrove. Questa volta è lo stabilimento Kammer ch'ebbe l'ordinazione, e fu inteso che i diamanti dovevano essere spediti a Parigi, non più tardi che fra due mesi, ad un orefice designato che poi penserà ad incastonarli nel diadema.

Per la precedenza

del matrimonio civile

La *Tribuna* conferma essere prossima la presentazione al Senato dell'annunciato progetto sulla precedenza del matrimonio civile al matrimonio religioso.

Il progetto punisce i contravventori con pene pecuniarie, commutabili in detenzione nei casi di recidività. Una identica sanzione penale viene proposta per il sacerdote che celebra il matrimonio religioso, prima di quello civile.

Due morti sotto una frana

a S. Pietro Incariano

Una gravissima disgrazia è accaduta a S. Pietro Incariano (Verona).

In un fondo detto *Paladon* si stanno facendo gli scavi necessari per la costruzione di una cantina capace di contenere più di mille ettolitri di vino.

L'altra sera (5 corr.) verso le 17 mentre i due operai Guerrino Filippini d'anni 29 e Massimino Zardini d'anni 36, stavano lavorando nella cantina, una parte del terreno franò e li seppellì tutti e due.

Subito accorse gente in ajuto.

Si estrasse prima il Filippini, che morì poco dopo in seguito a lesioni interne. Alle ore 20 venne estratto lo Zardini, che era già cadavere.

Il Congresso dei giornalisti

Il Congresso internazionale dei giornali continuò ieri i suoi lavori.

Nella seduta del mattino furono nominati vice-presidenti del Congresso Attilio Luzzato per l'Italia, Lepelletier per la Francia, Hugh Gilzean Reid per l'Inghilterra e Mantler per la Germania.

Nella seduta pomeridiana furono discussi i primi temi dell'ordine del giorno.

MISCELLANEA

Una scimmia pastore

Un agente del Congo Francese, il signor Blons, racconta che al posto di Carnot, al quale egli è attaccato, si divertono ad ammaestrare delle bestie della foresta! Noi abbiamo, dice, uno sciacallo, una serie di roditori, una collezione di scimmie, un tigrotto i quali vivono tutti in grande accordo.

Il più curioso esemplare della *menagerie* è un grande scimmione giallo, che di *motu proprio* s'è fatto cane di pastore. Il bestione conduce i montoni a pascolare, e morde loro rabbiosamente le zampe, quando tentano di sbandarsi. E quando i montoni vanno come esso vuole, inforca uno di questi quadrupedi, e si lascia portare alla ricerca di frutta delle quali si nutre.

I giudici americani

I giudici americani hanno il primato delle sentenze curiose; curiose sì, ma che talora rinserrano più d'un grano di sapienza pratica.

La settimana scorsa è comparso davanti al tribunale civile d'Ohio, un marito che domandava il divorzio, perchè sua moglie aveva un occhio di vetro, e prima del matrimonio aveva gelosamente celato questo piccolo dettaglio.

Il giudice ha sentenziato così:

Atteso che se si ammettesse come motivo sufficiente di divorzio, l'esistenza, nella moglie di un occhio falso, o di denti posticci, o di falsi capelli, bisognerebbe dissolvere una buona metà dei matrimoni.

Atteso che il querelante ha avuto due occhi e quattro mesi per rendersi conto dello stato fisico della sua futura, si respinge l'istanza, e si condanna il querelante alle spese.

Il giubileo della cartolina postale

Si è festeggiato in questi giorni il giubileo della cartolina postale, che ebbe i natali in Austria nel 1869.

Sei mesi dopo veniva introdotta in Germania e quasi contemporaneamente in Inghilterra e in Svizzera.

Nel 1871 cominciò a spargersi nel Belgio, in Olanda e in Danimarca; nel 1872 in Svezia, in Norvegia e in Russia; nel 1873 in Francia, nell'America del Nord, in Serbia, in Romania e in Spagna e finalmente nel 1874 in Italia.

Ora la cartolina postale si trova in tutti i paesi del mondo anche i meno civili. Si è creduto per un pezzo che l'inventore della cartolina postale sia stato il dottor Stephan, segretario di Stato, morto tre anni or sono a Berlino. Invece si è constatato che il vero padre della cartolina è il dottor Emanuele Hermann, attualmente professore alla scuola politecnica di Vienna.

Fu l'Hermann appunto che il 26 gennaio 1869 propose nella *Neue Freie Presse* l'uso dell'utilissimo rettangolo di carta; proposta che fu subito adottata e la circolazione delle cartoline postali cominciò il 1° ottobre del 1869.

Ai nostri giorni le poste del mondo intero trasportano venti milioni di cartoline posta' al giorno, cioè 7 miliardi e 300 milioni all'anno.

Di fronte ad un simile successo sono più che giustificate le feste giubilari fatte in Francia e quelle trentennali che si preparano in Austria in onore del dottor Hermann.

Cronaca Provinciale

DA TOLMEZZO

Conferenze agrarie

Ci scrivono in data 5:

Come vi si annunciava in data 30 marzo u. s. stamane nella sala municipale s'inaugurò il corso di conferenze agrarie.

Oltre ottanta maestri convennero anche dai siti più lontani della nostra regione, mostrando una volta di più quanto stia loro a cuore il progresso della scuola e il benessere della nostra popolazione.

Presenziavano l'adunanza il Sindaco di Tolmezzo, il R. Ispettore scolastico, alcuni membri della Giunta municipale e le signore e i signori componenti la Commissione degli studii.

Il Sindaco dopo aver accennato all'importanza dell'insegnamento agrario, specialmente quale mezzo atto a frenare l'eccessiva emigrazione dei nostri operai affezionandoli di più alla coltura della terra, affermò essere questo il compito primo della scuola popolare; di qui la necessità di dare ai maestri non solo cognizioni speciali d'agricoltura ma altresì un indirizzo razionale sul modo d'impartirle agli scolari.

A nome della cittadinanza diede quindi un saluto a tutti i convenuti e presentò i due conferenzieri sig. prof. cav. F. Viglietto e sig. F. Screm, sotto ispettore forestale.

La brevità dello spazio non mi permette che un breve cenno della conferenza che il notissimo prof. Viglietto tenne sui concimi. Oltrechè la facondia del conferenziere è notevole il modo spontaneo, famigliare e ordinato con cui parlò lungamente sull'argomento.

Nel mattino trattò per esteso la questione del letame e del modo migliore di prepararlo in una concimaia razionale di cui in Carnia manca assolutamente l'esempio.

Rispondendo in seguito alle numerose domande dei signori maestri ebbe occasione di combattere la preferenza che qui si dà alla coltura del mais, il cui prodotto è spesso incerto, a confronto di altre colture più rimunerative come i fagiuoli, le patate, gli ortaggi, l'orzo, le piante da foraggio, ecc.

Nel pomeriggio l'esimio professore riprese l'argomento e parlò dei concimi artificiali e della necessità di usarli ovunque, stante l'insufficienza fertilizzante del solo stallatico.

Diede molte norme sulla tenuta dei prati stabili tanto numerosi e importanti in questa regione, e terminò raccomandando una maggiore accuratezza ed estensione nella coltura degli ortaggi.

In seguito parlò il sotto-ispettore forestale sig. Screm dimostrando l'importanza dei boschi dal lato idrologico, idraulico e climatico: quindi la necessità di favorire lo sviluppo delle piante forestali ovunque ci sia una zona disboscata, poichè ciò costituisce, oltrechè ricchezza, una difesa contro le frane, le valanghe e i torrenti disastrosi.

Il R. Ispettore scolastico levò l'adunanza dopo aver comunicato una lettera gentilissima in cui l'on. cav. Gregorio Valle indirizzava un saluto e un augurio ai maestri carnici. Questi deliberarono d'inviare seduta stante, un voto di ossequio e di plauso a S. E. il Ministro della P. I. e d'esprimere gratitudine all'on. Valle per la sua premura a prò della Scuola popolare.

DA GEMONA

C. Bonanni decorato della medaglia d'oro al valor clericale.

Ci scrivono in data 5:

Il dì di Pasqua fu nel nostro Duomo da un missionario napoletano, oratore sublime (!) fra altro tenuto il seguente discorso:

« O ciechi, o empi gemonesi!

« Voi avete nella vostra città una santa persona, una persona che soffre degente in letto per espiare i peccati de' suoi persecutori, e voi, o non la vedete, o poco di essa v' interessate. Intendo parlare del buon, del santo Carletto Bonanni.

« Da quella malaugurata notte, in cui fra fischi ed urli di fetenti (!) persone, fu obbligato a presenziare alla riappensione di quei *caduchi allori*, la sua salute fu scossa, rovinata. Ma la fama di quel *martire della religione cattolica fu mondiale* (!?) Tutti i giornali di lui parlarono, tutti al suo valore ed alla sua religione inneggiarono, perfino il Papa della cosa s'interessò.

« Ma il suo eroismo oggi fu ricompensato almeno in parte, chè gli fu consegnata quella medaglia d'oro che dal cappellano di Pontebba fu proposta ed alla quale non solo i cattolici del Friuli, ma quelli del *mondo intero* (!?) aderirono.

« Ed ora ciò che vale?

« Colui che pei suoi meriti, tiene da voi lontana la tremenda ira divina è ammalato seriamente. A nulla giovò la benedizione del Papa, a nulla la miracolosa acqua di Lourdes, a nulla il pane di S. Antonio, Dio non vuol fare quella grazia, perchè è adirato contro l'impenitente, l'empia popolazione gemonese.

« Ed ora, raccomandandovi caldamente la santa elemosina, vi prego di recitare tre *ave marie* in onore e gloria del santo Carletto. »

Fin qui l'oratore. — Da quanto io intesi, mi dicono che un pittore del luogo fu incaricato di eseguire due ritratti del superuomo, da mettersi uno in Municipio, nella sala del Consiglio, l'altro in Duomo, al posto di Cristo nell'altar maggiore.

Logica contadina.

Dom. Capite voi quel missionario che parla così male l'italiano?

Risp. Ce uelial sior, se no lu capìn baste vè la fede di capìlu.

Dom. Cosa vi pare di quel predicatore?

Risp. Al mi par che fasìnt tanch motos e cigant cusì fuart al farès ben a là a vendi bombasine in place a 5 bras un franc. *Aramis*

DA PORDENONE

L'« Ernani » al Sociale

Ci scrivono in data 6:

Tolte le solite incertezze *(che si devono prevedere in una prima e seconda rappresentazione)* la terza recita di ier sera andò egregiamente. E questo lo dimostrarono le parecchie chiamate di bis e gli applausi spontanei che s'ebbero gli artisti, l'orchestra ed i cori.

La Grippa *(Elvira)* applaudita sin dal I° atto nell'andante *« Ernani Ernani involami »* e nella cabaletta; si meritò successivamente battimani e chiamate, specie nell'atto quarto. E' artista che come vi dissi farà una splendida carriera. Il tenore Alfredo Volebele *(Ernani)* applauditissimo nella romanza *Come rugiada al cespite* e nel *Solingo errante e misero*, s'ebbe una vera ovazione nel terzetto del quarto atto, specialmente nell'ultima scena (della morte) che eseguisce da vero artista coadiuvato in modo eccellente dalla Grippa e dallo Stagno.

Il baritono Ronchi di Castelfiorito fece iersera sfoggio del suo bell'organo vocale, specialmente nella romanza del terzo atto e nella gran aria e concertato *« Oh sommo Carlo »* nel qual pezzo sfoggiò un *la bemolle* che gli procurò un uragano d'applausi.

Lo Stagno, un insuperabile *Silva* dalla voce potente e corretta, si procurò una larga messe d'applausi specie nell' *« Infelice e tu il credevi »*.

Bene l'orchestra sapientemente diretta dal maestro Iginio Pelizzari che insieme agli artisti venne chiamato alla ribalta.

Un bravo anche ai cori così egregiamente diretti dal maestro Arrigoni Achille.

Un elogio all'Impresa ed alla Presidenza del Teatro Sociale. *Bi.*

Bambina disgraziata

L'altr'ieri nei pressi dell'oratorio di San Valentino, la bambina Genoveffa Santarossa d'anni 7, che andava alla scuola con altre coetanee, venne investita dalla carrozza ad un cavallo, guidata da Luigi Terenzi di Giuseppe d'anni 18 da Cordenons.

La ragazzina riportò frattura della mandibola e perdita di alcuni denti, nonchè restò paralizzata dell'arto inferiore. La disgraziata venne trasportata all'Ospitale ed il Terenzi arrestato.

DA RORAI

Furto

Ignoti di giorno, entrati nell'abitazione di Giovanni Moras in Rorai piccolo, aprirono con chiave falsa una cassa e rubarono biglietti di banca per lire 50.

DA TRAVESIO

Una truffatrice

A Travesio certa Angela Nardo pregiudicata truffò ad Albino Chiaruttini lire 2 in cibarie e vino e ad Amalia Bertin un fazzoletto di lana ed uno sciallo del valore di lire 14.

La medesima a Frisanco asserendo di dover viaggiare con un bambino si fece consegnare da Elisabetta Tonello uno sciallo, un ombrello ed un paio di calze per lire 23.

La Nardo è latitante.

DA AZZANO DECIMO

La latteria sociale

Venne mutato completamente lo Statuto della locale latteria sociale, che prima era completamente clericale.

Lo statuto primitivo riservava perfino due decimi del ricavato del burro, dopo pagato le spese d'impianto, all'ampliamento della Chiesa divenuta incapace alla popolazione accresciuta. Col lo statuto nuovo si tolgono i due decimi alla Chiesa, si cancella il nome del Patrono, si laicizza l'amministrazione.

DA PRATO CARNICO

L'infanzia abbandonata

La bambina Angela Cleva d'anni 4 avvicinatasi troppo al fuoco venne investita dalla fiamme e riportava scottature in causa delle quali dopo due giorni cessava di vivere.

Cronaca Cittadina

Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello

Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m.i 20.
Aprile 7. Ore 8 Termometro 9.2
Minima aperto notte 3.2 Barometro 755
Stato atmosferico: vario
Vento N. Pressione stazionaria
IERI: vario
Temperatura: Massima 17.4 Minima 6.6
Media 11.995

Effemeride storica

7 aprile 1412

Gli Ungheri accampati sotto Udine

Gli Ungheri, con forze imponenti, accampano sotto le mura di Udine e intimano la consegna di Tristano di Savorgnano e lo spianamento della città.

Il conte Tristano si ripara nel Castello di Savorgnano.

Consiglio comunale

Nella seduta ordinaria di ieri della Giunta municipale venne stabilita la convocazione del Consiglio comunale per venerdì 14 corrente alle ore 1.30 pomerid.

Fra altro in seduta pubblica si tratterà dell'acquisto di altro appezzamento di terreno della braida ex Codroipo ed in seduta privata della nomina del Direttore dell'Ospitale civile.

Zone di servitù militare

Il Municipio ha pubblicato il seguente avviso:

Eseguita nel giorno 30 marzo 1899 la delimitazione delle zone di servitù militare attorno alla polveriera di Piazza d'Armi fuori Porta Pracchiuso in questo Comune, giusta le disposizioni della Direzione del Genio Militare rese pubbliche con l'avviso 20 marzo stesso della Direzione stessa, Sezione di Udine,

si rende noto

che l'esemplare del relativo verbale rilasciato a questo Municipio, resta in deposito presso il medesimo per il periodo di mesi tre, onde ogni interessato possa esaminarlo e porgere i reclami che credesse, a sensi dell'art. 25 della legge 19 ottobre 1859 N. 3748.

Una corrispondenza di Iohn al « Fanfulla »

parla con affetto sincero del compianto nostro collega *Domenico Indri*, fa la biografia dell'amico e del giornalista e ricorda la mente, le virtù e le angoscie dell'anno e dell'altro.

Quindi *Iohn* fa conoscere all'Italia una coltissima signorina e artista della nostra provincia.

« Emilia Podrecca.

Personifica in sè il bel tipo friulano. Alta, slanciata, nobile, graziosa nelle mosse, in lei la forza e la grazia si fondono con soave armonia. Due occhi buoni, profondi, illuminano il volto squisito, mentre l'ampia fronte intelligente porta una degna corona di capelli scuri.

Questa fanciulla, nata sulle sponde del Natisone spumeggiante tra le roccie e le verdi rive, questa artista che l'anno scorso ha ottenuto per le sue miniature la gran medaglia d'oro a Torino, è di una modestia e di una pazienza mirabili. I fregi, le iniziali alluminate e le immagini che essa riproduce a mano dai codici pregevolissimi che il Friuli tutto vanta quale eredità storica ed artistica, sono eseguiti — nel disegno come nel colore e nelle dorature — con una fedeltà così straordinaria e con un arte così delicata che la copia si può confondere con l'originale.

Emilia Podrecca è bella come un angelo e paziente come una suora di carità. Dunque in lei s'uniscono il cielo e la terra. »

Banca Cooperativa Udinese

(Società anonima

Situazione al 31 marzo 1899

XV° ESERCIZIO

Capitale versato { Azioni N. 8581 / Soci » 1671 }		L. 214,525.—
Riserva	L. 90,620 78	
» per infortuni	» 1,522.47	
» oscillaz. valori	» 1,603.03	
		» 93,746.33
		L. 308,271.33

ATTIVO.

Cassa		L. 5,529.46
Portafoglio		» 1,794,719.59
Antecipazioni sopra pegno di titoli e merci		» 8,830.—
Conti correnti garantiti . . .		» 30,963.93
Valori pubblici e industriali di proprietà della Banca . . .		» 168,892.38
Debitori e creditori diversi .		» 28,290 88
Banche e ditte corrispondenti		» 12,285 83
Cauzione ipotecaria		» 30,000.—
Stabili e mobilio di proprietà della banca		» 17,881.28
Effetti per l'incasso		» 3,957.05
Depositi a cauzione e operazioni diverse . . .	L. 84,062.34	
Dep. a cauz. impiegati	20,000.—	
Dep. liberi e volont.	» 10,000.—	
		L 114,062.34
Imposte e tasse .	L. 1,965.18	
Interessi passivi .	» 15,592.62	
Spese di ordinaria amministrazione	» 4,758.84	
		» 22,316.64
		L. 2,241,738.29

PASSIVO.

Capitale sociale	L. 214,525.—	
Fondo di riserva	» 90,620 78	
» per even. infortuni	1,522 47	
» oscillaz. valori	» 1,603.08	
		L. 308,271.33
Depositi in Conto corrente ed a risparmio e buoni fruttiferi a scadenza fissa		» 1,743,996.90
Banche e Ditte corrispondenti		» 21,335.40
Debitori e Creditori diversi .		» 120 95
Dividendi		» 10,272.28
Deposit. a cauzione operazioni diverse . . .	L. 88,062.34	
Dep. a cauz. impiegati	20,000.—	
Dep. liberi e volont.	» 10,000.—	
		L. 118,062.34
Utili corrente esercizio e risconto 1899		» 39,679 09
		L. 2,241,738.29

Udine 31 marzo 1899

Il Presidente
G. B. SPEZZOTTI

Il Sindaco *G. Gennari* — Il Direttore G. BOLZONI

Operazioni della Banca

Emette azioni a L. 35.50 cadauna.

Sconto effetti di commercio . . . . 4 1/2 %
Prestiti su cambiali a 2 firme, mesi 3 5 %
» » 4 5 1/4 %
» » 6 5 1/2 %

Accorda *sovvenzioni* sopra *valori pubblici* ed *industriali*.

Apre *Conti Correnti* verso garanzia reale.
Fa il *servizio di Cassa* per conto terzi.

Riceve somme
in *Conto Corrente* con cheques al 3 1/2 %
in *deposito a risparmio* al *Portatore* al 3 1/2 %
in *deposito a piccolo risparmio* al 4 %
} netto da ricch. mob.

in *Conto vincolato a scadenza* fissa ed in *Buoni di Cassa* fruttiferi, interesse da convenirsi.

Alle Società di Mutuo Soccorso e Cooperative accorda tassi di favore.

Cappellini primaverili

Per le Signore.

Cappello cappottina, ma di grandi dimensioni, in paglia bruciato, alzato tutto sovra un lato e adorno, sotto la falda, di tre o quattro *ruches* di seta color rosa; sul cupolino, circondato da un altro velluto nero, grande ciuffo di nastro rosa a fiorellini disegnati. Briglie di velluto nero.

Grande cappello rotondo, a larghe falde coperto di stoffa di seta *Liberty*, a piccoli fiori; la falda tutta rialzata da un lato, è foderata di paglia bianca. Intorno alla calotta e sovra un lato, velluto nero che forma un grosso ciuffo alto.

Cappello *Merveilleuse*, cioè completamente rialzato, avanti, come un diadema, in paglia bianca, sotto la falda, sui capelli, nodo di merletto bianco in seta bianca; sulla falda, grosso nodo ad ali di solino, di velluto azzurro cielo.

Cappello in *paillasson* azzurro e violetto, a falde rotonde, abbassato avanti, alzato dietro. Attorno al cupolino, fascia di merletto di applicazione, crema, fermata, innanzi, da un nodo di velluto color viola; sulla fascia, coroncina di rose violette, in forma Luigi XVI.

Tocchetto tutto in fogliame rossastro, adorno di rosa *Maréchal Niel*, posate quasi davanti. Questo tocchetto, graziosissimo per teatro, si potrà portare di giorno ai primi di maggio.

Arturo Penzi all'ergastolo

Essendosi migliorate le condizioni di salute di Arturo Penzi, l'assassino dello Steffinlongo di Aviano, questa mattina colla corsa delle 4.40, sotto scorta dei carabinieri fu fatto partire per lo stabilimento penale di Volterra ove deve scontare trent'anni di reclusione a cui fu condannato da questa Corte di Assise.

Ragazzo disgraziato

Venne medicato Augusto Monai di Giacomo d'anni 13 da Udine per ferita lacero contusa con ustioni al dito pollice ed indice della mano sinistra, guaribili in giorni 15. Il Monai trastullavasi con una castagnola che gli scoppiò fra le mani.

Ringraziamento

La famiglia Someda, profondamente commossa, ringrazia tutti coloro che concorsero ad onorare i funebri della loro amata estinta *Luigia Someda*, chiedendo venia delle involontarie dimenticanze.

L'art. 488

Iersera alle 11.40 in Mercatovecchio veniva dichiarato in contravvenzione Giacomo Fior fu Antonio d'anni 42 da Verzegnis dimorante a Udine per ubbriachezza molesta e ripugnante.

Banda cittadina

Programma dei pezzi di musica da eseguirsi oggi 7 aprile alle ore 19 1/2:

1. Marcia « Venezia » — Dal Cioppo
2. Mazurka «Costanzina» — Beretta
3. Il Rapsodia «Ungherese» — Liszt
4. Valzer «Il segreto della mezzanotte» — Montico
5. Introduz. - Il Sole «Iris» — Mascagni
6. Polka «Porte-Bonheur» — Erba

Vecchia disgraziata

Alle 10 di ieri mattina venne accolta Maria Pizzoni di Giuseppe d'anni 55 da Udine per frattura al terzo inferiore della tibia destra e contusioni al piede sinistro ed alla faccia riportate accidentalmente, guaribili entro giorni 25.

Disgrazia sul lavoro

Alle ore 12 di ieri venne medicato Leonardo Della Rossa fu Pietro d'anni 26 manovale ferroviario da Udine per ferita lacera e contusione grave alla mano sinistra con probabile frattura del primo metacarpo, riportata accidentalmente, guaribile in giorni venti.

CRONACA GIUDIZIARIA

CORTE D'ASSISE

Udienza del 6 aprile

Presidente comm. Vittorio Vanzetti consigliere della Corte d'Appello di Venezia; P. M. il cav. Specher sostituto procuratore generale.

Difensori gli avvocati Bertacioli e Caratti.

E' accusato Angelo Piemonte d'anni 72 da Orsenico (Buia) di avere nel 30 giugno 1898 appiccato dolosamente il fuoco alla propria casa con pericolo di persone, allo scopo di conseguire l'indennizzo dalla Società di assicurazione contro l'incendio.

L'accusato è completamente negativo.

Secondo l'atto d'accusa il Piemonte, tacciato di usuraio, sarebbe capace di qualunque azione a scopo di lucro; al momento dell'incendio sarebbe stato veduto aggirarsi in campagna e quando ne fu avvertito avrebbe mostrato indifferenza e non si sarebbe nemmeno curato di recarsi sul luogo.

L'accusato invece afferma che al momento del fuoco era lontano da casa circa tre chilometri. Dice che le testimonianze a lui contrarie sono per invidia e vorrebbero ch'egli non respirasse.

Furono assunti tutti i testimoni, all'infuori di tre, che depongono su circostanze affatto indiziarie, nulla essendovi di concreto sulle circostanze che accompagnarono il fatto.

Credesi quindi che, esauriti anche i pochi testimoni che rimasero, oggi avrà luogo la discussione ed il verdetto.

Corte d'appello di Venezia
Conferma di condanna

Maria Picotti, d'anni 24, Italia Rabassi, d'anni 30 e Maria Fachin, d'anni 50, tutte di Socchieve, condannate a 25 giorni di reclusione ciascuna, ebbero confermata in contumacia la condanna.

Arte e Teatri

Teatro Minerva

La dolce, spontanea, bellissima musica della *Bohème* esercita un costante fascino sul pubblico nostro, il quale, numeroso ed eletto, seralmente accorre al Minerva ad applaudire l'opera ed i suoi esecutori.

Anche iersera ebbero il consueto successo le signore Zilli e De Rossi, Trauner, il direttore Molajoli, il Morales, il d'Albori, il Silvestri, il Reschiglian ed il Billwiller. Il pubblico ha voluto, ed ottenne, i soliti *bis*.

Stassera riposo, domani quinta e domenica sesta rappresentazione.

I soci del Filodrammatico potranno acquistare biglietti a prezzo ridotto (lire 1.50) alla bottiglieria al « Vermuth Gancia »

Telegrammi

Disordini antisemitici in Boemia
Saccheggi dei negozi tenuti da israeliti
Settantamila fiorini di danni

Nachod, 6. — Gli operai addetti alla fabbrica della ditta Giacomo Pick abbandonarono il lavoro ieri alle 6 di sera ed unitisi ad altri scioperanti assalirono la fabbrica e la casa abitata dal padrone, fracassarono tutti i vetri ed abbatterono usci. Il loro furore si rivolse poi anche contro tutte le case abitate da ebrei e con sassate ne mandarono in frantumi i vetri. Furono completamente svaligiate: la bottega di un signor Heller, lo spaccio di acquavite Munk, il negozio di vetrami Landes, la bottega di un tal Lederer, ed un piccolo negozio di commestibili, Kirschner.

La gendarmeria non fu in grado di affrontare e respingere la grande massa di tumultuanti.

Gli operai agitati dalla plebe presero d'assalto una pistoria da cui furono in un attimo asportate le provviste di farina. I saccheggiatori riuscirono dopo lunghissimo lavoro, a sforzare anche la cassa Wertheim, dalla quale rubarono 4000 fiorini in contanti e molti preziosi. Gli eccedenti devastarono poi la liquoreria di un certo Munk, dove bevettero prima quanto poterono e quindi aprirono le botti, lasciando scorrere i liquori sul suolo.

I disordini cessarono verso le 3 di notte; a quell'ora le piazze e le vie erano state completamente sgomberate. Sui botteghe di israeliti che si trovano in vie secondarie furono totalmente saccheggiate, in parte anche demolite. Il danno complessivo ascende a 70,000 fiorini.

Stamane verso le 7 giunsero qui 300 uomini di truppa con 30 ufficiali.

Gli operai della fabbrica Wehrendorfer, Doctor e Mauth, non ripresero oggi il lavoro. Quantunque dopo giunto il militare gli animi si sieno alquanto calmati, pure la situazione è ancor sempre critica. Molte case sono affatto vuote. I saccheggiatori fracassarono anche il mobiglio ch'era nei negozi.

Un tale che spara contro un funzionario della Procura del Re

Parma, 6. — Un tale Icilio Blondi di anni 56, negoziante di vino, recatosi alla Procura del Re, domandò di parlare col procuratore del Re. Introdotto invece presso il vicesegretario di procura, Corradi, domandò notizia di una certa querela da lui sporta.

Mentre il funzionario consultava i registri, il Blondi gli sparò contro tre colpi di revolver che fortunatamente andarono a vuoto. Accorsi funzionarii ed agenti, il Blondi fu subito arrestato. Si ignora il movente del pazzo misfatto.

LIBRI E GIORNALI

La Giustizia

organo degli interessi del ceto legale in Italia, diretto dall'avv. Vito Luciani. Direzione e amministrazione via Corso 18. E' uscito il n. 15 anno XI del 5-6 aprile 1899.

E' un ottimo giornale giuridico che si pubblica in Roma ogni mercoledì.

Bollettino di Borsa

Udine, 7 aprile 1899

	6 aprile	7 aprile
Rendita		
Ital. 5 % contanti ex coupons	101.65	102.—
» fine mese	101.95	102 29
detta 4 1/2 » ex	111.75	111 50
Obbligazioni Asse Eccls. 5 %	101 50	102.50
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali ex coup.	337.—	337.—
» Italiane ex 3 %	322.—	322 —
Fondiaria d'Italia 4 %	508.—	508.—
» » 4 1/2	518.—	519.—
» Banco Napoli 5 %	475.—	475 —
Ferrovia Udine-Pontebba	490 —	485.—
Fond Cassa Risp. Milano 5 %	522.—	522.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia ex coupons	1009.—	1030.—
» di Udine	145.—	145.—
» Popolare Friulana	140.—	140.—
» Cooperativa Udinese	35.50	35.50
Cotonificio Udinese	1320 —	1320.—
» Veneto	200.—	200.—
Società Tramvia di Udine	80.—	80.—
» ferrovie Meridionali ex	765 —	769 —
» » Mediterranee ex	598.—	600.—
Cambi e Valute		
Francia chequè	107 05	107.80
Germania »	133 25	133 20
Londra	27 23	27 21
Austria-Banconote	226.—	2.25 50
Corone in oro	112.—	1.12.—
Napoleoni	21.55	21.53
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	94.55	95.10

Il **Cambio** dei certificati di pagamento dei dazi doganali è fissato per oggi 7 aprile **107 82**

Ottavio Quargnolo gerente responsabile

LO STOMACO E IL CORSETTO

Il dott. Chapolot, di Lyon, riferisce quanto segue sopra l'influenza nociva che esercita il corsetto sulle funzioni dello stomaco, in modo spe ciale pone in evidenza i gravi inconvenienti che può determinare l'uso di un corsetto molto stretto, e lo sono quasi tutti, poichè non è necessario che il corsetto sia molto duro e resistente perchè riesca nocivo.

Secondo Chapelot, le modificazioni che il corsetto imprime sulla forma e posizione dello stomaco sono le seguenti: il piloro si abbassa e lo stomaco tende a diventar verticale discendendo la sua curva maggiore fino al disotto dell'ombellico. — Come è naturale vi sono molti gradi di queste modificazioni: da principio lo stomaco si impicciolisce, più tardi si fa cilindrico rassomigliando, più o meno al cieco; in grado più avanzato si forma un po' al disotto del piloro una dilatazione, una brosa pilorica e subpiloica; questa aumenta progressivamente e discende sempre più ne ll'addome finora collocarsi di dietro il pube. — Così aumenta la piccola cavità mentre la maggiore diminuisce.

I disturbi funzionali dovuti a queste modificazioni obbediscono a molte cause Gli uni sono di ordine puramente meccanico; altri sono di ordine nervoso, altri chimici, altri finalmente si riferiscono alla nutrizione generale.

I disturb meccanici si estrinsecano con una sensazione di pienezza per difetto di espanisione. — Nel terzo grado lo stomaco si dilata, essendo il piloro più basso, ne risulta una ritenzione gastrica. — A questi sintomi si aggiunge il **PERISTALTISMO DOLOROSO**; le inferme provano dolori a mo' di coliche più o meno violenti, che, in generale appajano 3 o 4 ore dopo i parti accompagnandosi a contrazioni delle pareti dell'organo che si fanno vedere attraverso la cute. Questo fenomeno è dovuto alla lotta che sostiene lo stomaco per vuotare il sacco subpilorico.

Gli altri fenomeni consistono in vomiti, dolori dorsali, lombari, iliaci; si calmano tutti, col decubito orizzontale o con una fascia che sostenga le viscere. — Il Chapolot insiste sopra un rumore di *glu glu* molto speciale, che ha il carattere di essere ritmico colla respirazione, modificato dalla posizione dell'inferma e dalla compressione sullo stomaco.

Questo rumore è in relazione colla forma biloculare del ventricolo, forma che frequentemente è determinata dalla compressione esercitata dal corsetto.

I distrbi chimici consistono in una disposizione alla anacloridria.

Finalmente hannovi disturbi nervosi e riflessi, congestione, palpitazione, appressione precordiale, poi debolezza, denutrizione generale, che sono la conseguenza di tutte queste condizioni sfavorevoli.

Come si comprende la cura consiste, innanzi tutto nella abolizione del corsetto, sostituendolo con una fascia a mo' di corazza per sostenere il seno e per servire di punto d'appoggio alle vestimenta. Se la distensione dello stomaco è già avvenuta deve trattarsi come la dilatazione: lavature con la sonda, posizione orizzontale dopo i pasti, regime opportuno ecc. 5

ORARIO FERROVIARIO

	Partenze	Arrivi		Partenze	Arrivi
da Udine a Venezia			da Venezia a Udine		
M.	2.—	7.—	D.	4.45	7.43
O.	4.45	8.57	O.	5.12	10.07
M.*	6.05	9.48	»	10.50	15.25
D.	11.25	14.15	D.	14.10	17.—
O.	13.20	18.20	M.**	17.25	21.45
O.	17.30	22.27	M.	18.25	23.50
D.	20.23	23.05	O.	22.25	2.45

* Questo treno si ferma a Pordenone.
** Parte da Pordenone.

da Casarsa a Spilimbergo			da Spilimbergo a Casarsa		
O.	9.10	9.55	O.	7.55	8.35
M.	14.35	15.25	M.	13.15	14.—
O.	18.40	19.25	O.	17.30	18.10

da Casarsa a Portogruaro			da Portogruaro a Casarsa		
O.	5.45	6.22	O.	8.10	3.47
O.	9.13	9.50	O.	13.05	13.50
O.	19.05	19.50	O.	20.45	21.25

da Udine a Pontebba			da Pontebba a Udine		
O.	6.02	8.55	O.	6.10	9.—
D.	7.58	9.55	D.	9.26	11.05
O.	10.35	19.39	O.	14.39	17.06
D.	17.10	19.10	O.	16.55	19.40
O.	17.35	20.45	D.	18.39	20.05

Da Udine a Trieste			da Trieste a Udine		
O.	3.15	7.33	A.	8.25	11.10
D.	8.—	10.37	M.	9.—	12.55
M.	15.42	19.45	D.	17.35	20.—
O.	17.25	20.30	M.	20.45	1.35

da Udine a Cividale			da Cividale a Udine		
M.	6.6	6.37	O.	7.5	7.34
O.	9.50	10.18	M.	10.33	11.—
M.	11.30	11.58	M.	12.26	12.59
M.	15.56	16.27	M.	16.47	17.16
M.	20.40	21.10	M.	21.25	21.55

da Udine a Portogruaro			da Portogruaro a Udine		
O.	7.51	10.—	O.	8.03	9.45
M.	13.10	15.51	M.	13.10	15.46
M	17.25	19.33	M.	17.38	20.35
Arrivo a Venezia alle 10.10 e 20.42			Partenza da Venezia alle 7.55 e 12.55		

da S. Giorgio a Trieste			da Trieste a S. Giorgio		
M.	6.10	8.45	O.	6.20	8.50
Acc.	8.58	11.20	M.	9.—	12.—
M.	14.50	19.45	Acc.	17.35	19.25
O.	21.04	23.10	M.*	21.40	22.—
Partenza da Venezia alle 5.45-10 20-17.45			Arrivo a Venezia 12.5 - 22.53		

(*) Questo treno parte da Cervignano.

Tram a vapore Udine-S. Daniele

da Udine a S. Daniele			da S. Daniele a Udine		
R.A.	8.—	9.40	6.55	8.32	R.A.
»	11.20	13.—	11.10	12.25	S.T.
»	14.50	16.35	13.55	15.30	R.A.
»	18.—	19.45	18.10	19.25	S.T.

Udine 1899 — Tipografia G. B. Doretti